

# UNA SCUOLA NEL CUORE DELLA COMUNITÀ TRENTINA

La proposta di istituire una scuola di formazione muove dall'esigenza di ritrovare un terreno comune fra società e politica e di sostanziare dal punto di vista culturale il percorso di crescita della comunità autonoma trentina.

Per attuare questo obiettivo si rende necessario ripartire dalla persona come soggetto costitutivo del pensiero e dell'azione in modo tale da fornire adeguate risposte alla "crisi di senso" che individuiamo nei mondi vitali e negli orizzonti collettivi della nostra epoca.

Una crisi che intendiamo superare con una proposta operativa preceduta dalla diagnosi del contesto socio-politico attuale.

## LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

L'attuale crisi economico-finanziaria è una conferma dell'insostenibile leggerezza di un modello antropologico fondato sull'*homo oeconomicus*, sul primato del guadagno personale e della ricerca ossessiva del profitto nel più breve tempo possibile.

Questa degenerazione è il risultato di una concezione errata e riduttiva dei rapporti sociali che non ha tenuto conto di una visione integrale della persona.

Lungi dal presentarsi come un evento congiunturale, quella che stiamo vivendo ha assunto i tratti di una crisi epocale dove il paradigma neo-liberista, che ha declassato la politica sostituendola con il predominio dell'economia e in particolare della finanza, è giunto al capolinea.

La nostra è un'epoca dove i nodi e le contraddizioni dello sviluppo, ancorato alla mera crescita del PIL e della cosiddetta economia di carta, vengono al pettine.

Dobbiamo inoltre misurarci con i limiti delle risorse disponibili sul pianeta e con i limiti dello sviluppo dell'umanità ancorato al solo principio della crescita.

Accanto alla dimensione ambientale, assistiamo poi alla crisi della rappresentanza sociale e della politica nel suo complesso.

La società di internet e della globalizzazione, dello spaesamento sociale e dei nuovi egoismi ha imposto un'agenda politica all'insegna della semplificazione. Questo ha prodotto una caduta generalizzata delle opportunità di accesso e di inclusione sociale, l'astensionismo diffuso e l'allentamento della partecipazione.

Questa crisi chiama in causa la necessità di un punto di svolta, di un nuovo salto di paradigma che dalla cultura della crescita illimitata ci consenta di volgere lo sguardo nella direzione di un nuovo rapporto fra l'uomo e la natura in modo tale da ristabilire un'idea di giustizia e di diritto al futuro per noi e per le nuove generazioni.

La soluzione ai nostri problemi non potrà che passare attraverso un cambiamento radicale delle coscienze e dei comportamenti a livello antropologico, etico, culturale ed economico. Una rivoluzione mite che, accanto al valore della libertà, porti avanti anche il valore della responsabilità. Infatti solo una visione integrale della persona, costituita da corpo, interiorità, affettività e vocazione alla razionalità, sarà la base su cui rilanciare lo sviluppo integrale dell'individuo e della società.

## **LA SITUAZIONE ITALIANA**

Il peso del debito pubblico, eredità di una stagione politica irresponsabile, ha raggiunto livelli insostenibili. Esso costituisce una formidabile palla al piede per contrastare la crisi economica in corso e costituisce un'ipoteca che le attuali generazioni stanno progressivamente scaricando su quelle a venire.

A pesare come un macigno è il controllo di vaste aree del nostro Paese ad opera della criminalità organizzata di stampo mafioso che ha dimostrato negli anni una preoccupante capacità di collusione con la politica oltre a una consistente penetrazione nell'economia e nella finanza.

L'evasione fiscale, recentemente calcolata in 6 punti del PIL, rappresenta un buco nero non soltanto da un punto di vista contabile, ma anche e soprattutto da un punto di vista della coscienza nazionale e dello spirito civico.

La corruzione spicciola è un male endemico che non può essere estirpato solo facendo affidamento sulle azioni repressive e sull'opera della magistratura.

La "questione morale" riguarda ormai tutte le forze dell'arco politico, consistenti settori economici e parti della società.

Il tema del lavoro ha assunto, con l'esplosione della crisi finanziaria, una dimensione allarmante. A pagare il costo della recessione e della debole innovazione sono le persone con basse qualifiche, le donne e i giovani. Questi ultimi sono un esercito senza armi, in continua crescita, accerchiato dal dramma della precarietà. La precarietà non può essere scambiata con la flessibilità, che rimane una condizione fisiologica del mercato del lavoro. L'Italia, seppure con accentuazioni diverse nei vari territori, è attraversata da una serie di preoccupanti fenomeni quali forme di egoismo che sfociano in gravi episodi di razzismo, l'abbandono delle forme partecipative, il venir meno della funzione "progressiva" delle classi lavoratrici, la "scomparsa" degli intellettuali come pungolo critico per tutti i poteri. La metafora della nazione ridotta a mucillagine che galleggia senza prospettive evidenzia come la crisi italiana sia innanzitutto una crisi di fiducia frutto di una mentalità individualistica, narcisistica ed autoreferenziale nella quale la relazione con l'altro è strumentale ed utilitaristica e non centrata sulla ricerca del bene comune. Combattere il declino, rinnovare la classe dirigente ed il sistema produttivo sono compiti che devono investire la politica e la società superando i conflitti e sviluppando un clima operoso, solidale e collaborativo. In questo quadro si colloca anche l'emergenza educativa e il ruolo imprescindibile della formazione continua.

## **LA SITUAZIONE TRENTINA**

L'identità di una comunità non può mai dirsi acquisita per sempre in quanto sottoposta continuamente al divenire storico.

L'Autonomia non rappresenta un punto di arrivo dato una volta per tutte; siamo consapevoli della necessità di una stagione nuova dell'autogoverno del Trentino che non può che radicarsi nella responsabilità dei cittadini e nella loro partecipazione alla vita pubblica e alla gestione consapevole dei beni comuni.

Il Trentino può contare su un insieme di risorse di grande valore. Se coniugate sapientemente, possono costituire una formidabile rete per rispondere alle conseguenze negative dell'attuale contesto sociale ed economico.

Un patrimonio storico-politico rappresentato dallo Statuto d'Autonomia, dalle antiche Regole comunitarie, da una cultura diffusa ispirata ai valori cristiani e dell'universalismo

laico.

Il Trentino è ad un bivio: il suo rilancio è oggi nelle mani della comunità.

L'Autonomia, che affonda le sue radici in una situazione storica irripetibile, non può essere vissuta in una logica di rendita passiva o, nel peggiore dei casi, di privilegio; essa deve costituire uno spazio dove sperimentare forme innovative di autogoverno e processi di inclusione e di partecipazione da parte di cittadini, associazioni e imprese.

La nostra Autonomia deve proseguire il suo cammino avendo cura della propria identità speciale, migliorando il proprio progetto culturale attraverso una politica delle innovazioni incrementali.

Per fare questo intendiamo mettere a disposizione la nostra esperienza che si concretizza in un patrimonio socio-economico rappresentato dalle 547 imprese cooperative aderenti alla Federazione Trentina della Cooperazione. Dalle 13.000 persone che trovano lavoro al suo interno. Dai circa 30.000 contadini conferitori. Dai circa 160.000 trentini soci di cooperativa. Dalla sua compenetrazione con la società.

Accanto a questo intendiamo mobilitare un patrimonio associativo, rappresentato dai 20.000 cittadini iscritti alle ACLI, con oltre 100 strutture di base sparse sul territorio fra le quali ricordiamo oltre 80 Circoli, 14 sedi del Patronato e del Caf, 11 Centri di Formazione Professionale Enaip ai quali si aggiungono 15 società sportive e l'US Acli, il Centro Turistico, la Casa Sociale e del Lavoro, le Acli Terra, la Federazione degli Anziani e dei Pensionati, il Sindacato degli Inquilini, la Consat, il Coordinamento Donne, il movimento giovanile e le varie imprese sociali e cooperative aderenti.

A questo si aggiungono le numerose altre associazioni, le realtà cristiane radicate nel territorio e la composita galassia del volontariato che fanno del Trentino uno dei territori a più alta densità associativa del Paese.

## **ALFABETIZZARE IL FUTURO**

La Federazione Trentina della Cooperazione e le ACLI hanno condiviso il Progetto Memoria volto al recupero e alla valorizzazione del nostro passato.

Riteniamo sia giunto il momento di dare un seguito a questa importante iniziativa inaugurando un **Progetto Futuro** articolato intorno ai valori quali: fiducia, autonomia, cooperazione, associazionismo, volontariato, beni comuni, federalismo, accoglienza, qualità della vita, cultura, responsabilità, partecipazione e coesione sociale.

La tensione verso l'elaborazione di un "destino di comunità", capace di superare ad un tempo le chiusure egoistiche e le semplificazioni della politica deve essere supportata da una rinnovata cultura civica e da una solida formazione democratica.

Una cultura e una formazione che affondano le proprie radici nella comunicazione dei saperi e delle esperienze e che riconoscano nella comunità e nel territorio i naturali luoghi di sperimentazione e di progettazione.

Accanto ai valori della responsabilità, della partecipazione e della democrazia evidenziamo alcune parole chiave che definiscano i valori di riferimento della nostra proposta:

**Autogoverno.** Una risposta responsabile alla crisi economico-finanziaria non può prescindere dalla necessità di ribadire, accanto all'autonomia politica e al federalismo solidale, anche una tensione aperta al raggiungimento di altre forme di autonomia quali quella economica ed energetica. Non si tratta, ovviamente, di pensare ad antiche forme di autarchia. Accanto al rafforzamento del processo di internazionalizzazione del Trentino si tratta di ribadire la necessità di un ritorno responsabile a forme di economia regionale, specie sul versante agro-alimentare, che rilancino le filiere corte, l'innovazione tecnologica, la qualità e le risorse territoriali.

In questa prospettiva l'autogoverno assume i tratti di un sistema locale territoriale efficiente e coeso, supportato da un pensiero strategico aperto all'innovazione e alla competitività.

Autogoverno che consente la valorizzazione della storia, delle esperienze acquisite, delle specifiche capacità e dell'intraprendenza della gente del nostro territorio.

**Sostenibilità.** Quella ambientale rappresenta la risposta più competitiva e lungimirante sia rispetto alla crisi, sia rispetto al problema della caduta di competitività dei sistemi economici occidentali.

La sostenibilità è la chiave di accesso al terzo millennio senza la quale non è immaginabile un futuro per la nostra economia.

Il Trentino e le regioni che insistono sull'arco alpino rappresentano un banco di prova per l'Europa e per coloro che intendono assumere il limite come orizzonte e metodo per coniugare economia ad ecologia.

Sostenibilità è intesa anche come proposta di stili di vita che coniughino, in armonia con il bene della persona, lavoro e riposo, lavoro e famiglia, società civile e società politica, corpo e spirito.

**Nonviolenza.** La gestione dei conflitti, la via pacifica verso la risoluzione delle controversie, la lotta al razzismo e alla discriminazione rappresentano i punti cardinali di una democrazia matura. I percorsi partecipativi sono sinonimo di nonviolenza: questo sentimento e questo metodo devono plasmare anche la concezione stessa della vita, la percezione dell'individuo nella società ed in rapporto alle altre persone, nonché la visione generale dei rapporti sociali.

Nonviolenza significa dunque superamento del rapporto di oppressione nei confronti della natura, responsabilità verso un'idea condivisa di futuro che deve trovare cittadinanza nella politica e nelle istituzioni. La nonviolenza è infine lo strumento per una riconciliazione spirituale fra l'uomo e la natura, per la ricerca di una fede operosa nei valori universalistici, per coniugare qui ed ora teoria e pratica, pensiero ed azione, etica sociale e comportamento individuale.

**Sobrietà.** La crisi ha anche bisogno, semplicemente, di una risposta di buon senso. Di recuperare alcuni concetti di economia domestica, di rilanciare le virtù del risparmio e della previdenza, di riscoprire il sapore del "pane di ieri".

Non si tratta di indulgere alla tristezza, semmai si tratta di avvalorare il concetto di "sobrietà felice", riscoprendo il tempo liberato dalle assurdità del consumismo, del narcisismo televisivo, dello spreco e dello stress di una vita sociale ridotta a grande centro commerciale.

La sobrietà rappresenta l'impegno ad investire le risorse materiali per le reali necessità della persona anche attraverso un linguaggio che faciliti un dialogo costruttivo, evitando il parlare a vuoto e solo per opposizione con l'altro.

La sobrietà è anche visione economica moderna intesa come risparmio energetico, comportamenti virtuosi, mobilità alternativa. È la valorizzazione della sostanza a scapito della forma, della gratuità al posto del possesso, della solidarietà al posto dell'edonismo individualista.

## **UNA POLITICA PER IL BENE COMUNE**

Riteniamo che la prima e fondamentale preoccupazione di coloro cui abbiamo affidato il governo della *res publica* sia (almeno) duplice: mantenere e migliorare dove possibile il livello di ben-essere e il livello della qualità della vita dei cittadini.

Auspichiamo l'urgenza di un ritorno ad una politica che sia capace di anteporre gli interessi generali e collettivi a quelli particolari, di settore e di corporazione, e di porsi in un'ottica temporale di medio-lungo periodo, ben oltre la scadenza del mandato politico ricevuto dai cittadini.

Per ristabilire un giusto rapporto all'interno della democrazia rappresentativa, che aiuti una ripresa della "voglia di partecipazione", riteniamo sia giunto il momento di mettere mano alla legge di ordinamento delle autonomie comunali.

La legge attuale ha svilito i ruoli politici di rappresentanza dei consiglieri comunali e ha avuto come effetto una preoccupante svalutazione e marginalizzazione del ruolo dei consigli comunali e provocato una accentuata e capziosa distanza fra maggioranza e opposizione consiliare, specie nei piccoli comuni, che tuttavia costituiscono più della metà delle comunità trentine.

Una società che fa dell'autogoverno la propria bandiera deve fare ogni sforzo per incentivare la partecipazione dei cittadini.

## **UNA PROPOSTA: LE SCUOLE DI COMUNITÀ**

In tutte le crisi si vivono "elaborazioni del lutto" e si aprono nuove fasi storiche. Quella attuale può rappresentare la fine del lungo ciclo contrassegnato dallo sviluppo lineare e progressivo dell'economia e dall'esaurimento del ciclo storico dell'Autonomia trentina.

Oppure – la crisi - può rappresentare l'inizio di una **nuova esperienza per l'autogoverno della comunità trentina e del suo modello di sviluppo.**

Per queste ragioni le ACLI e la Federazione Trentina della Cooperazione propongono congiuntamente di dare vita, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, ad una **campagna educativa, formativa ed esperienziale** che coinvolga l'intero territorio e che abbia, almeno inizialmente, una durata quinquennale.

Condividendo il passaggio contenuto nel Programma della XIV legislatura dove si ribadisce che "siamo convinti della necessità di *tenere insieme le nostre comunità per rafforzare l'anima della nostra Autonomia*", il movimento aclista e la cooperazione trentina intendono ribadire come il futuro del nostro sistema di autogoverno risieda nella capacità della comunità di elaborare una coscienza di sé e di rilanciare i valori della partecipazione e della democrazia, della solidarietà e della responsabilità, della laboriosità e della sostenibilità.

Per compiere questo salto di qualità servono energie nuove che tuttavia risiedono anche nella nostra esperienza del passato.

Recuperare il senso del limite e la tradizione di autogoverno responsabile contenuta nelle antiche Regole e nell'amministrazione degli Usi civici, così come rilanciare un'idea di sviluppo che sappia fare tesoro delle risorse locali rappresenta la nuova sfida per un territorio che cerca ad un tempo risposte di carattere politico ed economico.

Per questo è necessario supportare la comunità locale ad affrontare le sfide di un futuro che dovrà puntare sulla qualificazione e sulla valorizzazione dell'esistente, sullo sviluppo sostenibile e rinnovabile, sull'innovazione e sul presidio del territorio.

Dobbiamo avere la capacità di elaborare visioni realistiche del Trentino dove l'Autonomia non venga vissuta semplicemente come un articolato istituzionale e finanziario, ma come il luogo dello sviluppo di una democrazia e di un'economia responsabile effettivamente partecipate.

Elaborazione progettuale e valori, pragmatismo ed organizzazione, destini individuali e collettivi ci riconducono anche ad un rinnovato bisogno di spiritualità che ponga la persona al centro dell'azione umana. Dentro tutto questo ritroviamo anche i valori della storia sociale del Trentino e delle sue comunità che affondano le proprie radici nelle forme con le quali il cristianesimo si è declinato nella trama e negli eventi che hanno caratterizzato tutto il divenire di questa terra e anche, seppure in misura minore, nelle culture dell'universalismo laico.

Le ACLI e la Federazione Trentina della Cooperazione sono parte integrante di questa tensione spirituale ed evangelica e considerano strategica l'azione formativa diffusa nei territori al fine di promuovere un nuovo senso di comunità e nuove iniziative per sviluppare e consolidare l'Autonomia economica ed istituzionale del Trentino.

## **LA PERSONA AL CENTRO**

La nostra proposta formativa è orientata al cambiamento della persona proiettata in una dimensione sociale, attraverso gli strumenti della partecipazione e attingendo alle energie sociali della cooperazione e del volontariato.

Evitando ogni tentazione autoreferenziale o ideologica, la nostra proposta intende rivolgersi all'azione sociale, alla progettazione partecipata di buone pratiche, di processi di inclusione, di rivitalizzazione comunitaria e di rilancio dell'economia e dei sistemi locali



territoriali. Il tutto avendo cura di predisporre adeguate proposte culturali e formative rivolte agli animatori socioeconomici delle comunità, al rinnovamento delle classi dirigenti, all'organizzazione dei processi sociali.

Intendiamo inoltre lanciare una fase nuova per il Trentino proponendo, al termine di ogni percorso formativo, lo sviluppo delle condizioni culturali e delle coordinate metodologiche per l'avvio di determinati progetti strategici per l'Autonomia intesi come esperienze pilota fortemente innovative sul piano della sostenibilità economica ed ambientale e proiettate nella dimensione alpina ed europea.

Azioni formative sul territorio ed eventi culturali dovrebbero completare l'attività educativa attraverso una serie di materie interdisciplinari, tra cui: storia della democrazia italiana e della Costituzione; storia sociale e materiale delle genti alpine; storia della cooperazione trentina; storia e organizzazione dell'Autonomia trentina; sussidiarietà e soggettività sociale e politica della persona, vocazione alla socialità; struttura ed organizzazione dell'Unione europea; lineamenti di bio-economia ed economia del territorio; lineamenti di diritto ed economia regionale; storia e sviluppo dell'economia trentina: agricoltura, turismo, artigianato, industria, cooperazione; educazione alla partecipazione democratica e alla cittadinanza attiva; gestione e risoluzione dei conflitti; metodologia della ricerca sociale; inchiesta di territorio e ricerca-azione; evoluzione e lettura del paesaggio; gestione dei percorsi di sviluppo partecipati; sociologia dell'organizzazione.

Noi crediamo che la scuola di comunità potrebbe essere concretizzata pensando al coinvolgimento della storica "Scuola di Preparazione Sociale". Essa avrebbe il compito di coordinare tutte le azioni da sviluppare sul territorio. Avrebbe anche il compito, in interfaccia con gli uffici provinciali, di evitare che esse avessero ad interferire con tutto ciò che si sta già facendo a livello dei programmi scolastici, delle politiche giovanili, culturali e per la pace, delle azioni delle associazioni sul territorio, delle iniziative degli Enti Locali.

L'obiettivo principale dovrà essere rivolto alla formazione permanente nei confronti degli adulti.

Nella programmazione e nella esecuzione degli interventi pensiamo sia indispensabile il coinvolgimento stretto delle entità proponenti oltre ad altri soggetti che sappiano garantire la continuità e il necessario entusiasmo.

*Trento, marzo 2009*